

**138° Anniversario fondazione del Corpo di Polizia Municipale di
Verona**

Relazione del Comandante

Signor Sindaco,
Signor Assessore Alla Polizia Municipale,
Rappresentanti dell'Amministrazione Comunale,
Signor Prefetto,
Signor Questore,
Signor Procuratore della Repubblica,
S.E. Vescovo di Verona,
colleghi degli altri Corpi di Polizia Municipale,
gentili autorità,
gentili ospiti,
personale della Polizia Municipale in servizio ed in pensione,
grazie della vostra presenza

Quest'anno l'anniversario della fondazione del Corpo Polizia Municipale che ho l'orgoglio di dirigere, coincide anche, grosso modo, con "l'anniversario" della mia presenza in questo ruolo, oltre che come cittadino di Verona ed è quindi con piacere ancora più grande che mi accingo a darvi il benvenuto a questo nostro ormai tradizionale appuntamento.

Questa duplice ricorrenza, infatti, da un lato impone il consuntivo della nostra attività per rispondere all'attesa di dati che finisce per caratterizzare l'evento, dall'altro serve a noi per il nostro personale bilancio, quello di un anno professionale insieme fatto di confronti, contrapposizioni, talvolta scontri, ma sempre all'insegna del reciproco rispetto, della voglia di costruire qualcosa di positivo anche dagli

spunti critici, della voglia di mettersi in discussione per garantire attraverso la dialettica e il dibattito un corretto gioco di squadra al servizio della città.

Sono particolarmente contenta che questo evento, questo nostro giorno di festa, giunga all'indomani di una manifestazione così importante e di tale richiamo quale i campionati mondiali di ciclismo che si sono appena conclusi. La Polizia Municipale di Verona, qui come nelle mille occasioni attrattive che questa splendida città sa creare in continuazione, ha di nuovo messo in campo tutta la sua professionalità, tutto il suo senso del dovere, tutto il suo spirito di abnegazione e di sacrificio, contribuendo inconfutabilmente alla buona riuscita di un evento che ancora una volta dà lustro al nome di questa città nel mondo.

All'orgoglio e alla sincera ed entusiasta gratitudine per quanto avete saputo dimostrarmi ancora una volta, si aggiunge in questa occasione quello tutto particolare, tutto "veronese" se mi consentite l'espressione, del poter celebrare la nostra festa nello splendido scenario della piazza Brà, per l'utilizzo della quale, ma non solo, vanno i miei personali ringraziamenti- e quelli che reputo di poter fare a nome di tutto il Corpo - all'Amministrazione Comunale ed in particolare al Sindaco e all'Assessore alla Polizia Municipale che ci onorano con la loro presenza. E' stata una scelta sofferta, ma condivisa, perché ispirata non tanto e non solo da suddette motivazioni scenografiche, quanto piuttosto dalla voglia più volte esternata di "riappropriarci" della nostra città, dimostrare che ne siamo parte, che siamo al suo servizio quotidianamente anche quando il nostro lavoro non compare o non paga nella giusta misura in termini di immagine. Perché la nostra peculiarità è proprio essere "polizia locale", cioè al servizio del luogo dove lavoriamo, radicati nel

suo tessuto sociale a dividerne momenti di vita per migliorarne la vivibilità.

Questo, al di là di tutti i dibattiti dottrinari o politici è il messaggio che dobbiamo ricordare per farci conoscere davvero e finalmente apprezzare in misura quanto meno paragonabile al sacrificio che ogni giorno mettiamo, che ogni giorno mettete in campo nel vostro lavoro. Dunque, la piazza Brà vuole dire tutto questo, vuole dire quanto silenziosamente fate ogni anno, ad esempio, per la buona riuscita della stagione areniana, vuole dire la professionalità delle nostre scorte, del nostro servizio di viabilità, la capacità di improvvisazione spesso richiesta per risolvere le imprevedibili piccole o grandi problematiche di cui nessuno saprà mai proprio perchè grazie alla vostra concretezza e senso pratico sono state superate con la semplicità e il tempismo che solo l'esperienza e il buon senso acquisiti sulla strada sanno far mettere a frutto.

Potrei ricordare a mero titolo di esempio tra i tanti eventi che fanno di Verona il polo di attrazione di milioni di personalità e comuni visitatori il forum dei Ministri europei dei trasporti, che non a caso tra breve verrà ripetuto sempre nella nostra città, a testimonianza dell'ottima riuscita della precedente edizione, oltre che dello splendido contesto di ospitalità; ma sarebbe solo un esempio tra i molti, tra quelli che non si traducono in dati numerici forniti per riassumere la nostra attività ad uso della stampa, eppure fanno il lustro della città di Verona. La piazza Brà vuole dire anche la vicinanza di palazzo Barbieri, la vicinanza al cuore dell'amministrazione, alla cosiddetta "stanza dei bottoni" per ricordare in maniera concreta e visibile nuovamente questa nostra peculiare natura di organo locale di polizia che torna ad essere, se mi passate la citazione erudita, quella

“politeia” dell’antica Grecia che voleva esprimere l’insieme delle misure necessarie al benessere della città.

Non è certo questa la sede per tediare l’uditorio con dissertazioni accademiche sul nostro esatto ordinamento giuridico. Ci dobbiamo però ricordare, sempre con l’intento pratico di farci conoscere, che ovunque ormai si dibatte sulla nostra vera natura, ora “poliziotto d’assalto”, ora assistente sociale, con una uniforme che muta non tanto esteriormente, quanto per il contenuto che via via ci viene chiesto di darle, rendendo spesso difficile il nostro percorso motivazionale, per non dire addirittura la nostra ricerca di identità. La natura per così dire “trasversale” della sicurezza quale valore costituzionale primario attinente una pluralità di ambiti o settori di competenza dello Stato e degli enti locali fa sì che alla sua protezione siano chiamati tutti i soggetti che compongono la repubblica nel suo complesso. Quindi ci siamo anche noi, pur rimanendo spesso nell’ombra.

Siamo considerati una categoria in evoluzione, a metà strada tra la vecchia legge quadro n.65/86, così poco conosciuta da aver altrettanto poco contribuito a ritagliarci il giusto ambito di rispetto e di autonomia, e il nuovo ordinamento regionale che la riforma del titolo V della Costituzione, e più specificamente la novellata stesura dell’art.117 della stessa, ci cucirà addosso. Anche in questo caso non sempre con chiarezza, chiamati a dirimere problematiche interpersonali di microconflittualità, a prevenire e reprimere illeciti dei quali spesso non è percepito il disvalore sociale, come un banale divieto di sosta, il che finisce altrettanto spesso per risolversi in un disconoscimento della dignità e del decoro proprio della nostra attività, in una mancanza di riconoscimento di autorità che deve

essere compensata dall'equilibrio del singolo agente, dalla sua quotidiana pazienza, dalla sua capacità di ascolto.

Mi viene in mente, senza retorica, quella poesia di Gianni Rodari che ci facevano imparare da bambini: “Chi è più forte del vigile urbano?”. Nel mio immaginario di allora “forza” significava “fisicità”: ho appreso facendo questo lavoro che è invece sinonimo di pazienza, equilibrio, carisma, senso del dovere, doti alle quali spesso non corrisponde la giusta ricompensa in termini di apprezzamento sociale. Per questo dunque siamo in piazza Brà. Per ricordare a coloro che lamentano la nostra assenza e magari non ci vorrebbero quando il nostro intervento si risolve nella doverosa irrogazione della sanzione, che, pur con le difficoltà e le problematiche di organico spesso comuni a tutta la categoria, noi ci siamo e siamo al servizio della città. La Polizia Municipale di Verona è presente 24 ore al giorno, pur con l'esiguità dei suoi numeri. La Polizia Municipale di Verona vanta quattro sedi decentrate, la base logistica del tanto ingiustamente vituperato vigile di quartiere, impropriamente visto quale panacea di tutti i mali della propria zona, in realtà presente con interventi qualitativamente visibili, in numero certo insufficiente, ma con professionalità altissima ed una gran voglia di farsi conoscere meglio affinché l'immaginario collettivo non gli ritagli addosso un modello irrealizzabile oggetto di critiche demotivanti per chi cerca con abnegazione e spirito di sacrificio di fare al meglio il proprio lavoro per la città. La natura di polizia locale, lo ribadiamo, per certi versi chiarisce ciò che sta alla base di un possibile equivoco: tutti noi siamo sul territorio, tutti noi abbiamo un legame con lo stesso, fa parte del nostro intrinseco essere “agenti di prossimità”. L'ampliamento costante delle nostre competenze ci ha allontanato negli anni, nostro malgrado, dal modello di vigile urbano della porta accanto, che

conosce tutte le persone della zona in cui opera e che dalle stesse è in qualche modo amato. Ma non ci ha allontanato dalla nostra voglia e volontà di stare vicino alla gente, di renderci visibili, di concorrere con la presenza a migliorare quel bene primario che è la sicurezza dei cittadini nell'ampia accezione che la stessa assume quale legittima aspirazione alla miglior qualità di vita possibile. Per questo la Polizia Municipale di Verona vanta squadre specialistiche di altissimo livello culturale che ogni giorno si cimentano in interventi di polizia commerciale, edilizia, ambientale, che ogni giorno rilevano la stragrande maggioranza di sinistri stradali in circuito urbano. Un dato per tutti: sono 2599 nell'anno 2004 fino ad oggi, dunque circa 9 al giorno! Vanta un proprio ufficio interno di gestione delle pratiche contravvenzionali all'avanguardia, comprensivo di tutte le fasi della procedura sanzionatoria, punto di riferimento per i colleghi di altri comuni non necessariamente limitrofi e alla ricerca di nuove soluzioni per agevolare i cittadini anche se in un'attività poco gradita come il pagamento delle sanzioni (basti pensare alla recente ed innovativa introduzione del sistema di pagamento tramite Internet). Vanta un gruppo volontario di protezione civile che più di ogni altro fa emergere le doti umane e morali dei suoi componenti, distinguendosi in interventi di altissimo valore etico a supporto anche di altre comunità colpite da eventi calamitosi (cito per tutti l'intervento a favore dei terremotati del Molise del 2002 nonché, per averlo personalmente sperimentato, quello a supporto degli alluvionati in Versilia nel tragico giugno 1996).

La Polizia Municipale di Verona si è sempre distinta per l'attività di educazione stradale in ogni istituto che ne abbia fatto richiesta, ha sviluppato una professionalità specifica fatta di pedagogia, di comunicazione, di affetto, di legami sinceri con i bambini ed i ragazzi

che si sono confrontati con noi e la cui rappresentanza in questa piazza ci rallegra e ci onora. Questo è senz'altro il modo più intelligente e proficuo di fare prevenzione: utilizzare i giovani come veicolo di trasmissione del culto della legalità affinché, cittadini di domani, abbiano già un corretto approccio alle istituzioni; piccoli uomini di oggi, guardino ad un'uniforme con il dovuto rispetto, ma anche la confidenza e la dimestichezza che devono fare di noi un punto di riferimento, non lo spauracchio da invocare se non si indossa la cintura di sicurezza. Prima città in Italia in ordine di tempo per aver rilasciato il patentino per la guida dei ciclomotori, con altissima percentuale dei ragazzi promossi: un'iniziativa proprio di quest'anno sinergica ad altri organi istituzionali che ha dimostrato come il lavoro di squadra sia sempre pagante e come si possa veicolare il bene sicurezza insegnando ad amare la propria giovane vita attraverso la conoscenza delle regole della buona circolazione stradale.

D'altro canto la sinergia, proprio per noi che dobbiamo spaziare tra ambiti di operatività il più variegati possibile al fine di soddisfare le richieste mutevoli che i cittadini, i nostri cittadini, ci rappresentano via via, ha costituito l'elemento determinante del mio primo anno di attività a Verona. Ringrazio in proposito S.E. il Prefetto, dott. Francesco Giovannucci, per averne personalmente apprezzato il ruolo di coordinamento e di stimolo tra forze dell'ordine anche locali, riconoscendo e, auspico, apprezzando, la nostra specificità e dignità professionale e la nostra voglia di metterci in gioco al servizio della città. Ringrazio il sig. Procuratore della Repubblica, dott. Guido Papalia, per l'alta sensibilità sempre dimostrata nei confronti delle nostre problematiche e per il costante e proficuo rapporto di collaborazione e di stima con la magistratura requirente e l'autorità giudiziaria tutta. Con il Questore dott. Luigi Merolla vanto un

rapporto di collaborazione stretto e sincero in questo nostro percorso professionale a Verona pressoché cronologicamente coincidente che mi ha visto rafforzare ogni giorno il mio debito di stima, se me lo consente, anche di amicizia. Analoghi rapporti di collaborazione ci legano e mi legano da sempre all'Arma dei Carabinieri, il cui nuovo Comandante provinciale, col. Georg di Pauli, al quale mi pregio di rinnovare il mio benvenuto, mi ha subito mostrato stima e apertura, destinate senz'altro a consolidarsi nel tempo rafforzando la nostra voglia e capacità di lavorare insieme, pur ciascuno nel rispetto delle sue specificità; alla Guardia di Finanza il cui Comandante provinciale, col. Werter Montanari saluto con particolare affetto ed enfasi nel momento in cui si accinge a dedicarsi ad una nuova professione, al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, alla Polizia Stradale, alla Polizia Provinciale, al Corpo Forestale dello Stato, ai rappresentanti delle forze armate presenti sul nostro territorio che ci hanno letteralmente lusingati assicurandoci la possibilità del sottofondo musicale che allietta questa cerimonia; a tutti i rappresentanti degli altri Enti o Organi con i quali ci siamo confrontati e abbiamo affrontato in maniera proficua il nostro lavoro quotidiano. Un ringraziamento particolare ai rappresentanti della stampa, per quanto hanno contribuito, ma soprattutto per quanto auspichiamo vogliano contribuire in futuro alla giusta diffusione della nostra immagine, alla conoscenza della specificità del nostro lavoro, alla comunicazione con la gente che rappresenta in certo qual modo il nostro obiettivo comune. Non a caso, siamo grati al vignettista Zucconelli (in arte Zuc) per aver accolto il nostro invito allietando questo contesto con alcune delle vignette che gli abbiamo ispirato con le nostre debolezze: la critica, l'autoironia, è comunque e sempre uno strumento di crescita. Guardarci da vicino, tuttavia, può aiutare a far

capire che sotto la benda che quasi simbolicamente ormai viene usata per caratterizzarci ci sono occhi attenti alle problematiche dei cittadini e desiderosi di essere guardati con la stessa lealtà, franchezza, coerenza, capacità di mettere a frutto anche le critiche.

La parte dei ringraziamenti appare spesso, lo comprendo, atto dovuto. Vorrei che in questo caso, anche quale neo cittadina veronese, suonasse anche sincera riconoscenza perché stringendomi intorno come una squadra tutti mi hanno consentito di “appropriarmi” della città, conoscerla meglio, sentirmi davvero coadiuvata da chi come me è chiamato ad adoperarsi per il suo benessere.

L’elenco dei ringraziamenti infatti dovrebbe a questo punto allungarsi a dismisura facendo venir meno il proposito di non annoiare l’uditorio. Mi sento di rivolgere un pensiero riconoscente a S.E. il Vescovo di Verona, padre Flavio Roberto Carraro, per la vicinanza spirituale e l’appoggio umano e profondo che da subito è riuscito a trasmettermi nel mio difficile lavoro.

Ultimo, ma non ultimo, il Corpo Polizia Municipale di Verona. Molte cose le hanno già dette, o almeno spero, le mie considerazioni d’esordio. Qualcosa è tuttavia necessario che io aggiunga ancora a questo punto. L’anno scorso in questa stessa occasione ho parlato a voi miei collaboratori, quasi rivolgendomi ad un’entità astratta, il “Corpo dei Vigili Urbani”, appunto, con la timidezza del neofita che ha voglia di iniziare bene un percorso insieme. Oggi ho la presunzione, se mi consentite anche l’orgoglio, di conoscere individualmente la grande maggioranza di voi: con alcuni ci siamo confrontati, con altri ci siamo anche scontrati, talvolta, magari riportandone reciproche amarezze che fanno parte, io credo, della difficoltà di comunicare il proprio quotidiano quando la voglia di comunicare comunque c’è. Comunicare, infatti, significa, io credo,

anche “condividere” ed io ho condiviso con voi momenti difficili, le critiche talvolta immeritate della gente, la voglia di mostrare le proprie capacità, il sapersi rimboccare le maniche comunque al momento della necessità superando spaccature interne e difficoltà operative.

Ho condiviso momenti di quotidianità, la fibrillante attività preparatoria degli uffici che sta dietro la gestione di ogni evento e che non figura all'esterno se non addirittura in termini di critica perché è difficile far comprendere il risvolto gestionale di ogni attività svolta su strada, eppure esso è determinante per l'efficienza della stessa. Ho condiviso sguardi, qualche battuta sdrammatizzante nei momenti di tensione, il nostro metterci in gioco sempre quando la città ce lo chiede. Ho condiviso dunque un anno della mia vicenda umana, prima che professionale, e se questa è l'occasione di fare un bilancio che non suoni soltanto consuntivo dell'attività svolta, mera autocelebrazione o giusto compiacimento, è su questo che intendo riflettere, per crescere insieme a voi e continuare a costruire un giusto rapporto tra di noi e con la città della quale siamo a servizio. Essere in piazza Brà è stata una scelta ambiziosa, che ci rende un po' timidi perché poco abituati ai riflettori: noi, di solito, stiamo dietro le quinte perché lo spettacolo vada bene. Siamo quelli che la televisione non riprende, ma che pure lavorano perché gli eventi, o semplicemente la vita quotidiana, si svolgano in sicurezza.

Non ce ne voglia nessuno dei presenti se in qualche cosa non siamo stati “formalmente” ineccepibili. Vogliamo migliorarci, ma vogliamo soprattutto farci conoscere, farci apprezzare, farci sentire vicini. Sono orgogliosa di far parte di questo ambizioso progetto e per questo sono orgogliosa ancor più di realizzarlo insieme a voi e di essere il Comandante del Corpo Polizia Municipale di Verona.